



ACCORDO TRA DIARC-UNINA ITALIA E COA-UPD FILIPPINE: RIFLESSIONI DAI COORDINATORI

AGREEMENT BETWEEN DIARC-UNINA ITALY AND COA-UPD PHILIPPINES: THOUGHTS BY COORDINATORS

Candida Maria Vassallo*

ABSTRACT

L'articolo presenta il primo triennio delle attività, di studio e di ricerca, nel campo della progettazione post-emergenza nelle Filippine, svolte all'interno dell'International Agreement tra il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Federico II di Napoli (DiArc-UNINA) ed il College of the Architecture dell'University of the Philippine Diliman (CoA-UPD). Attraverso l'intervista ai coordinatori Pasquale Miano per DiArc-UNINA, Gerard Rey Lico e Danilo Jose Silvestre per CoA-UPD si è posta l'attenzione sulle affinità e le differenze degli approcci progettuali utilizzati.

The article presents the first three years, of study and research activities, in the field of post-emergency design in the Philippines, carried out within the International Agreement between the Department of Architecture of the University Federico II of Naples (DiArc-UNINA) and the College of the Architecture of the University of the Philippine Diliman (CoA-UPD). Through the interview with coordinators Pasquale Miano for DiArc-UNINA, Gerard Rey Lico and Danilo Jose Silvestre for CoA-UPD, it focuses on the affinities and the differences of the design approaches used.

KEYWORDS:

accordo Italia/Filippine, progetto/processo, post-emergenza, affinità/differenze.

agreement Italy/Philippines, design/process, post-emergency, affinity/differences.

L'International Agreement tra il DiArc-UNINA e il CoA-UPD ha lo scopo di sviluppare attività di didattica e di ricerca nel campo della progettazione architettonica post-emergenza nelle Filippine. Nello specifico, l'obiettivo è quello di elaborare e di confrontare approcci progettuali, appropriati ed efficaci, che partono sia dalle condizioni particolari generate dai disastri naturali che dalla conoscenza dei fattori e delle esigenze presenti nella, lenta e difficile, ricostruzione della condizione di normalità. Nel 2015, durante la prima missione¹ nelle Filippine, sono state identificate cinque Chiese, danneggiate dal terremoto 2013 nell'isola di Bohol, come casi studio da sviluppare in un PhD² e quattro tesi di laurea³ DiArc. La diversità e la complessità dei casi hanno consentito di sperimentare approcci, processuali e progettuali, sulla base di uno studio approfondito, degli usi, della cultura, delle tradizioni, e di un'indagine accurata, delle tecniche costruttive e dei materiali locali, elaborati parallelamente dagli studenti del Master CoA⁴ per il National Museum Philippines (NM).

Nel 2016, i risultati di queste attività sono stati presentati nel Symposium & International Work-shop 'Heritage, temporality and materiality Perspectives Exchange between Italy and Philippines' presso il DiArc, con la partecipazione di una delegazione CoA. Il Symposium ha fornito un'interessante e produttiva discussione sugli argomenti della ricerca che, affrontati da diversi e specifici punti di vista, hanno offerto una grande opportunità di confronto e di condivisione mediante la presentazione dei processi adottati e l'esposizione dei progetti definiti. Nel Workshop, gli studenti CoA hanno lavorato sul tema della riqualificazione dell'area costiera di Miliscola-Monte di Procida, e gli studenti DiArc sulla progettazione post-tifone dell'area costiera di Anibong-Tacloban. Su questo tema è stato lanciato un concorso interno di progettazione per 40 studenti DiArc, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo sociale ed economico di un'area, gravemente colpita, caratterizzata da un potenziale considerevole, attraverso un progetto che, partendo dal ripensamento ed il rinnovamento delle strategie comunemente adottate nella fase di ricostruzione post-emergenza, potesse recuperare, salvaguardare e migliorare una forte identità sociale, culturale ed ambientale.

I casi studio, delle Chiese di Bohol e di Miliscola/

Anibong, verranno presentati integrando l'intervista ai coordinatori dell'accordo (G. R. Lico e D. J. Silvestre per CoA e P. Miano per DiArc) con i testi tratti dai due libri e dai due articoli pubblicati nell'accordo. In tal modo sarà possibile leggere, da un lato, le affinità/differenze degli approcci progettuali, nella ricerca e nella didattica, e, dall'altro, le sfide nuove e stimolanti che sono state, contemporaneamente, affrontate in due luoghi di formazione diversi e distanti.

Il progetto post-terremoto per i complessi religiosi di Bohol – Dal primo sopralluogo, svolto dal DiArc e CoA, nelle Chiese dell'isola di Bohol, sono emerse condizioni e danni diversi generati dal terremoto del 2013: lievi ad Albur, consistenti a Dimiao, crollo parziale per Daus e Loboc, crollo totale a Loon (Figg. 1-6). Inoltre, i seminari e le riunioni, con i docenti e gli studenti CoA, hanno aperto la strada a confronti interessanti per sviluppare processi e proposte progettuali da poter estendere all'intero patrimonio religioso dell'isola. Il lavoro di studio ed indagine, svolto da CoA per il NM e dai laureandi DiArc (con uno stage in loco di un mese), ha permesso di conoscere il legame identitario comunità/Chiesa/sito, di ascoltare le nuove esigenze, di analizzare i danni, di individuare le potenzialità nelle risorse locali, tramite il coinvolgimento delle comunità colpite con focus group, interviste, riunioni. Fin da subito, senza trascurare le strategie di conservazione del patrimonio architettonico, l'attenzione si è focalizzata sulla relazione tra la comunità, lo spazio sacro e lo spazio urbano in una fase di transizione che, dall'emergenza, si conclude con la ricostruzione.

In questa fase, sono state realizzate strutture provvisorie che hanno generato un processo di aggregazione non solo religioso, ma anche sociale (Fig. 7). Queste strutture, infatti, consolidandosi nel tempo, hanno cambiato i precedenti riferimenti generando nuove relazioni tra le comunità, le chiese, i conventi, gli edifici pubblici circostanti, gli spazi aperti, il mare: elementi che, sopravvissuti al terremoto, necessitano, singolarmente ed in relazione con gli altri, di una progettazione specifica. Nella ricerca progettuale si è voluto assecondare tale processo, provando a superare completamente l'impostazione, sulla ricostruzione dov'era e com'era, presente nel dibattito locale (Miano and Vassallo, 2016). In particolare, nel PhD si sono studiate ed approfondite le diverse tappe del processo



Fig. 1 - First Mission, Bohol, Philippines (M. Luna, 2015).



Fig. 2-4 - From the top: Post-earthquake damages in Santa Monica Church, Albuquerque, Bohol, Philippines (photos UPD's, drawings S. Schiazzano 2016); Post-earthquake damages in San Nicola Tolentino, Dimiao, Bohol, Philippines (UPD's photos, drawings F. Vardaro, 2016); Post-earthquake damages in San Pedro and Pablo, Loboc, Bohol, Philippines (UPD's photos, drawings A. Mustilli, 2016).

di ritorno alla normalità per Daus (Figg. 8-10), e nelle tesi sono state elaborate soluzioni progettuali specifiche per Albur, Dimiao e Loon (Figg. 11-13). Entrambi i percorsi, rispetto alle trasformazioni avvenute, hanno condotto a progetti in una logica di progressione, in grado di continuare nel tempo, di trasformarsi, di aggiornarsi continuamente per soddisfare le esigenze delle comunità (Miano et al., 2017). Una logica che, presupponendo un miglioramento dei materiali e delle tecniche costruttive locali, è stata delineata proprio dalla necessità di preservare lo spirito identitario del luogo per tramandarlo alle generazioni future non in una forma statica ma dinamica (Aquino et al., 2016).

Dei progetti, Lico apprezza «l'intenso processo di progettazione che ha rispettato la cultura, la dignità ed il contesto del sito, ed ha mostrato una particolare sensibilità per le necessità reali delle persone. Inoltre, la partecipazione delle comunità ha consentito di definire progetti valutati e radicati nella loro memoria culturale». Miano sottolinea che «in ciascun specifico contesto, la progettazione architettonica riesce a dare delle risposte, graduali ma sempre compiute, dentro la processualità trasformativa della fase post-emergenza in cui cambiano alcuni termini del gioco. Da un lato c'è un carattere processuale che riguarda tutto lo sviluppo e la presa delle decisioni, dall'altro il progetto

risponde dando soluzioni progressive. La modalità di approccio, dunque, è cambiata in modo significativo, assolutamente non un progetto come una soluzione unica e definita, ma una serie di soluzioni in sequenza che, non necessariamente, arriveranno a compimento. Nella fase di post-emergenza, il progetto ha lo scopo di risolvere le questioni importanti, generate dal disastro, attraverso un approccio che diventa un vero e proprio argomento di ricerca, approfondito sia sulla teoria processuale nel PhD che sulla pratica progettuale nelle tesi».

Per Silvestre «gli approcci utilizzati, nel PhD e nelle tesi, hanno condotto a delle soluzioni progettuali mutevoli nel tempo, particolarmente interessanti, in cui si tiene conto dell'edificio esistente in relazione alla creazione di nuovi spazi e di nuove strutture per soddisfare le esigenze delle persone. Tale approccio considera che, in breve tempo, sia l'edificio che l'ambiente possano mutare. In tal senso, il sistema aperto adottato, per ciascun caso, risulta più reattivo al problema, perché diventa una reale opportunità di migliorare, di cambiare, di modificarsi rapidamente seguendo le reali, attuali e future, esigenze delle comunità. Personalmente, non credo che l'edificio distrutto debba essere ricostruito com'era perché non ha senso cancellare la distruzione che fa parte della storia, come per Pompei che continua, dopo secoli, a raccontare la sua storia proprio perché non è stata ricostruita».

Il progetto di riqualificazione per Miliscola e per Anibog – Le potenzialità legate alla posizione geografiche, al ricco patrimonio storico ed ambientale, rendono entrambi i siti, Miliscola ed Anibong, unici e rari e ne hanno motivato fortemente l'elaborazione di progetti appropriati ed integrati, nella cultura e nella tradizione del luogo, per incentivarne lo sviluppo economico attraverso il turismo (Figg. 14-17). Gli studenti CoA, utilizzando un interessante studio congiunto con lo SWOT Analysis, hanno fornito opportunità e suggerimenti interscambiabili con soluzioni di short, medium e long terms (Funtebella et al, 2017). Partendo dalle analogie, per Silvestre «i siti di Miliscola e di Anibong, presentano la comune caratteristica di essere comunità costiere: Miliscola sulla baia partenopea, Anibong sulla costa di Tacloban. Entrambe sono molto vulnerabili ai disastri naturali: Miliscola ai rischi sismici e vulcanici, Anibong, ai rischi sismici e, principalmente, alle tempeste tropicali ed ai tifoni. Ma, mentre Anibong sta crescendo rapidamente, nonostante la catastrofe causata dal tifone 2013 (superando i 200.000 abitanti), Miliscola ha una popolazione in diminuzione. È stato, per noi, interessante e produttivo interrogarci sul come l'architettura ed il design urbano possono migliorare le situazioni».

Ed ancora, Silvestre: «anche se solo per un giorno, abbiamo avuto l'opportunità di visitare Miliscola, di esplorare brevemente la costa, di incontrare il sindaco ed alcuni residenti da cui è emersa la volontà di sviluppare l'area attraverso l'ecoturismo e collegamenti pedonali. Basandosi sull'intero contesto storico-culturale / economico / ambientale di Miliscola, i nostri studenti hanno formulato una proposta progettuale concentrata sul collegamento tra la costa e la città alta, sulla creazione di luoghi per eventi in cui concerti, attività culturali, festival potessero svolgersi per migliorare la vita economico/culturale della comunità. D'altro canto, gli studenti napoletani, pur non

avendo avuto la possibilità di visitare Tacloban, hanno presentato delle soluzioni interessanti, innovative, artistiche ed integrate nel contesto mostrandosi attenti e consapevoli della cultura, della storia, dell'ambiente naturale e dei rischi economici e territoriali. Entrambi gli approcci hanno manifestato un'adeguata sensibilità, un'empatia per le identità e l'unicità del luogo».

Con il gruppo filippino, Miano riscontra «delle differenze, abbastanza significative, sia nel modo di preparare il tema rispetto alla costruzione del problema, che nei tempi in cui entra in gioco il progetto. In pratica, per loro la fase di impostazione è molto lunga e con una ricerca di elementi che non arrivano subito al progetto. Invece, nel nostro approccio le componenti conoscitive del problema intervengono, sin dall'inizio, nella definizione della soluzione progettuale. Però, ho riscontrato delle grandi affinità quando i nostri colleghi filippini hanno lavorato su Miliscola, perché hanno dato delle risposte immediate, perfettamente comparabili alle nostre, con delle soluzioni, certo da verificare, che hanno costituito una risposta al tema progettuale in un tempo molto breve. Quindi, in un certo senso, nell'operatività ritroviamo grandi affinità che tendono a superare quelle differenze di impostazione che invece ci sono tra le due scuole.

Ovviamente i nostri studenti sono stati penalizzati dal non aver visitato Tacloban, ma, forse proprio la mancanza di conoscenza diretta del luogo, ha dato loro una visione distaccata, di quanto era successo in questi anni (dal tifone ad oggi), ed ha evidenziato la problematicità della risposta progettuale rispetto alla soluzione. Infatti, mentre sembrava che la soluzione dovesse seguire il programma di riqualificazione e di reinsediamento delle autorità locali, ci si è resi conto del cambiamento profondo di alcune condizioni di base. Quindi, si è avuto un confronto interessante con una doppia serie di soluzioni, quelle basate sulle condizioni della realtà e quelle basate sulle condizioni del programma, dal cui intreccio potrebbe costruirsi la soluzione da proporre definitivamente».

L'influenza degli approcci nella didattica – «Durante questi anni» – riferisce Lico – «le modalità di insegnamento si sono confrontate diventando dialogiche. Bohol e Tacloban hanno fornito due scenari diversi di distruzione e di gestione del rischio a cui ci si è contrastati attraverso progetti reattivi e resilienti. I due casi ci hanno fornito una serie di approcci e criteri di progettazione nuovi, per il contesto filippino, che stanno migliorando ed aumentando la nostra conoscenza».

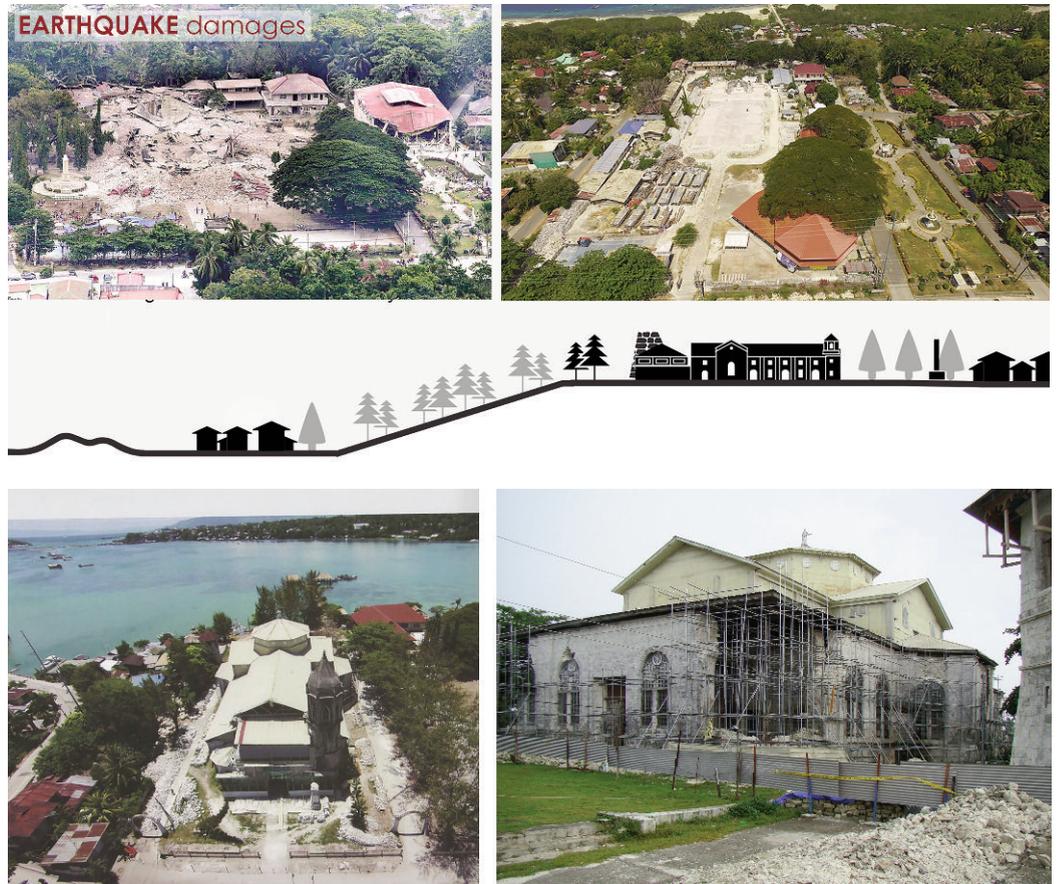


Fig. 5, 6 - From the top: Post-earthquake damages in Our Light Cathedral, Loon, Bohol, Philippines (UPD's photos, drawings F. Sommella, 2016); Post-earthquake damages in Our Lady Assumption, Dauis, Bohol, Philippines (UPD's photos, drawings).

Miano sostiene che «è stato necessario, soprattutto in relazione alla conservazione delle chiese, avere un approccio in grado di superare lo specialismo, cioè, un approccio di carattere generalista che tiene tutte le discipline confluenti all'interno dello stesso problema affinché esse intervengano insieme e, dialogando, ottengano la soluzione migliore. Quindi, non esiste né un restauro né una tecnologia, fine a sé stessa, staccata dal progetto. Nelle Filippine, inizialmente, ho riscontrato una netta separazione tra chi lavora sulla conservazione e chi lavora sul nuovo e sul progetto. Su questo punto si è potuto, e, si è cercato di dare un contributo per costruire progetti che siano rispettosi della storia e della tradizione, e, nello stesso tempo, siano proiettati verso il futuro con una capacità di novità. Ciò è molto importante in ogni

realtà, perché la conservazione statica non esiste, ma, esiste solo una conservazione dinamica capace di integrarsi in un processo di trasformazione. Pertanto, il fatto di essersi confrontati con una realtà, in cui le popolazioni locali e l'approccio universitario era basato sulla necessità di conservare un'architettura tradizionale, ha posto l'attenzione su questioni interessanti, affrontate in maniera aperta e problematica, anche ritornando su alcune posizioni iniziali per contemperarle. Dunque, la relazione tra le due Università si è basata, non sulla contrapposizione di posizioni bensì, sul dialogo e sul confronto. In tal modo, noi abbiamo fatto breccia nel loro sistema cercando di introdurre la problematicità delle posizioni. E, nello stesso tempo, abbiamo preso da loro alcuni aspetti e questioni specifiche che sono stati molto



Fig. 7 - Temporary Structures in, Loon, Dimiao, Dauis, Bohol Island, Philippines (C. M. Vassallo, 2015).

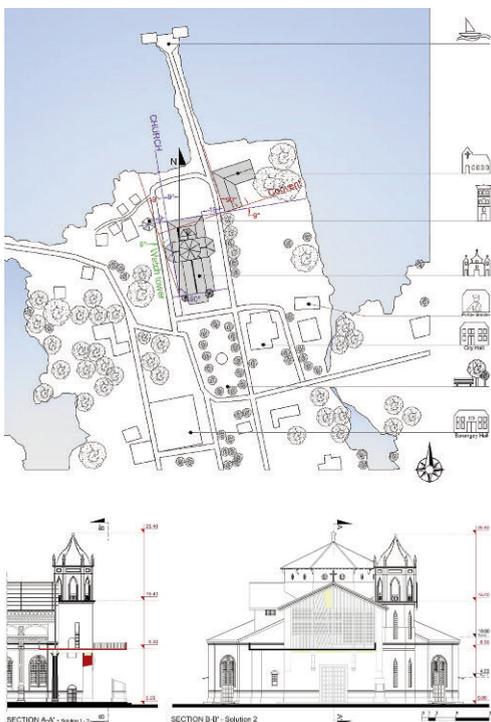
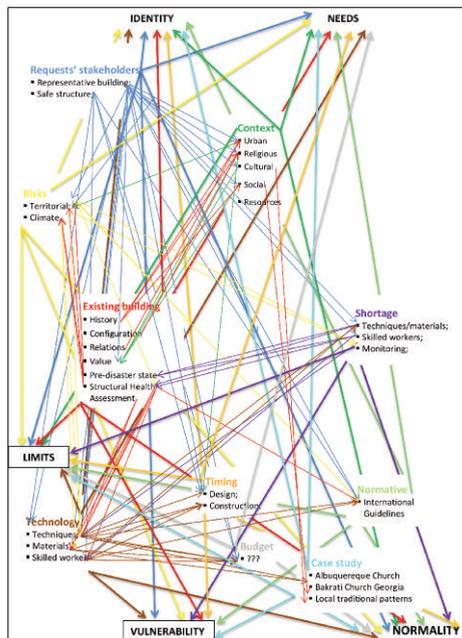


Fig. 8-10 - From the top: *Process Design-Phase 4 Elaboration, relations between architectural elements and Identity-Needs-Normality inside the limits and vulnerabilities contextual; General plan with geometric relations; Design proposal, elevation and section, Dausi, Bohol, Philippines (C. M. Vassallo, 2017, 2015).*

importanti per la nostra crescita. A fronte del rinnovo appena firmato, credo che le conoscenze, messe in campo ed acquisite finora attraverso le sperimentazioni, devono e possono dare un contributo importante, su problemi delimitati e precisi, attraverso futuri progetti di ricerca operativi».

Proprio sulla questione dell'insegnamento, Silvestre sostiene che «c'è una crescente necessità di concentrarsi sul miglioramento dell'educazione convenzionale. Sicuramente un elemento chiave, negli scenari di Anibong e Miliscola, era il coinvolgimento delle comunità locali nella progettazione e pianificazione. Ed è proprio in questo senso che il metodo didattico convenzionale dovrebbe

essere riconsiderato perché quando gli architetti affrontano i problemi in modo convenzionale usano approcci più prescrittivi, più convenienti ma meno efficaci e, meno appropriati. Penso che sia fondamentale, per gli studenti, per gli educatori e per i progettisti, lavorare direttamente con le persone, per avere la possibilità di immergersi, e di comprendere a pieno le problematiche, anche se solo per un breve periodo. Altrimenti l'architettura può ipotizzare una soluzione che, si spera, sia adeguata nel contesto, ma è difficile che l'architettura risolva i problemi senza una partecipazione attiva delle persone nel processo di progettazione. Questo è un passo fondamentale per la formazione di un architetto ed un urbanista del futuro considerando che, giorno dopo giorno, i nostri strumenti cambiano rapidamente con i social media, internet e tutte le forme di tecnologia delle comunicazioni. Purtroppo, nella nostra università c'è ancora una notevole presenza dei metodi convenzionali e conservativi, in particolar modo chi lavora con le autorità governative locali, ma credo che le attività dell'accordo possano aprire le menti a nuovi ed appropriati approcci».

Conclusioni – Per R. Hill e D. Hansen (1962) «un disastro crea la possibilità ad individui cambiati, in famiglie cambiate dentro una comunità mutata, di rimettersi in piedi», è quindi nel cambiamento violento e devastante, in bilico tra la perdizione e la sopravvivenza, che esiste la possibilità di rifare meglio di prima. In tal senso, la possibilità, data dall'accordo, di 'rifare meglio' le Chiese di Bohol e l'area di Tacloban ha aperto una riflessione su quanto sia complicato e delicato progettare dopo un disastro perché «la perdita di un luogo ha implicazioni psicologiche potenzialmente devastanti per l'identità individuale e collettiva, per la memoria e la storia» (Boano et al. 2012, p. 4). Pertanto, è necessario un «rinnovato ruolo strategico del progetto architettonico che, parte dall'innovazione del processo che organizza e definisce un sistema di strumenti e di risorse» (Felli, 2006, p. 8). Un processo che, nel PhD, l'autrice ha elaborato non come la «sola rappresentazione di uno svolgimento del progetto», perché esso «porta con sé anche implicazioni legate a questioni più prettamente filosofiche [...] legate all'uomo» (Marzaro, 2011, p. 131).

Questioni come l'identità, le necessità, la normalità che, non possono essere analizzate singolarmente sia perché ciascuna è parte inseparabile del profondo processo trasformativo sociale, generato dal disastro, sia perché tutte sono variabili interagenti con cui tutte le componenti del progetto si misurano dentro i limiti e le vulnerabilità dettate dal contesto (Fig. 8). Seguendo questa logica, il processo, ossia il mezzo per definire il progetto, non può essere uno schema «né rigido né definitivo, bensì, deve essere un tragitto notevolmente ramificato nel suo sviluppo» che, per la compresenza del pensiero laterale e verticale, consente un'evoluzione ininterrotta dallo studio approfondito del problema fino alla soluzione del problema attraverso un progetto evolvibile, trasformabile con e per la comunità. (Ferroni, 2010, p. 32; De Bono, 2007). Ossia, un progetto concepito come «un processo portato provvisoriamente a compimento ed in attesa di essere continuato» (Strappa, 2014, p. 10).

Questi presupposti, risultano particolarmente calzanti perché, in entrambi i percorsi, il progetto

architettonico si è dovuto confrontare con una profonda e violenta trasformazione che, il terremoto per le chiese di Bohol ed il tifone per Tacloban, ha dato inizio ad un susseguirsi accelerato di cambiamenti, di adattamenti, di aggiustamenti affrontate dalle comunità colpite, spontaneamente e/o con aiuti esterni, per ricostruire la propria normalità, per soddisfare le proprie necessità, per ricomporre la propria identità in tre anni di attesa. Ed è esattamente dentro questo «processo di adattamento graduale (cioè di miglioramento) [...] attraverso una serie intermittente, ma persistente, di correzioni» che il progetto si è dovuto integrare, ponendosi in continuità, rispettando il forte legame identitario del luogo, interpretando le esigenze attuali, rinnovando i materiali e le tecniche costruttive locali tradizionali, aprendosi alle possibilità future (Alexander, 1964, p. 37). Per E. N. Rogers «parlare di continuità significa anche rivolgersi al 'mondo della vita' con una rinnovata attenzione per le forme particolari della tradizione, [...] perché è solo rinnovandosi che la tradizione può diventare viva in noi per il presente e per il futuro» (Ferri, 2016, p. 132). Una 'rinnovata attenzione' del progetto che, a mio parere, per entrambi le sperimentazioni, concepisce «gli edifici non come monumenti ma come asili del flusso di vita che essi debbono servire, e che le sue concezioni devono essere abbastanza flessibili da creare una base atta ad assorbire i fattori dinamici della vita moderna» (Gropius, 1963, p. 12).

ENGLISH

The International Agreement between DiArc-UNINA, and CoA-UPD, aims to develop didactic and research activities in the field of post-emergency architectural design in the Philippines. Specifically, the goal is to develop and to compare appropriate and effective design approaches, starting from both the specific conditions generated by natural disaster and the knowledge of factors and needs present in the, slow and difficult, reconstruction of normality condition. In 2015, during the 1st mission¹ in the Philippines, five Churches in Bohol island, damaged by 2013 earthquake, were identified as cases study for a PhD² and four degree theses³ DiArc. The diversity and complexity of the cases has allowed us to experiment, with procedural and design approaches, based on an in-depth study of the uses, culture, traditions, and an accurate survey on construction techniques and local materials carried out, in parallel, by the students of Master CoA⁴ for National Museum Philippines (NM).

In 2016, the results of these activities were presented in the Symposium & International Workshop Heritage, temporality and materiality. Perspectives Exchange between Italy and Philippines at the DiArc, with the participation of CoA delegation. The Symposium provided an interesting and productive discussion on the research topics that, taken by different and specific points of view, offered a great opportunity for discussion and sharing through the presentation of the processes adopted and the exposure of designs defined. During the workshop, the CoA students worked on the requalification design for Miliscola-Monte di Procida coastal area, whereas the DiArc students focused on the post-typhoon design for Anibong-Tacloban coastal area. On this theme, an internal design competition was

launched for 40 DiArc students, aiming to contribute to the social and economic development of an area seriously affected but with considerable potential. Starting from the rethinking and renewal of strategies commonly adopted in the post-emergency reconstruction phase, the design could recover, safeguard and improve a strong social, cultural and environmental identity.

The cases study, Churches in Bohol and Miliscola/Anibong, will be shown by the interview with the coordinators (G. R. Lico and D. J. Silvestre for CoA and P. Miano for DiArc) adding the texts, taken from the two books and two articles, published in the agreement. In this way, it will be possible to read, on the one hand, the affinities/differences of the design approaches, under research and didactic point of view, and, on the other hand, the new and stimulating challenges that have been, simultaneously, faced in two different and distant places.

The post-earthquake design for the Bohol religious complexes – Different conditions and damages, caused by earthquake 2013, emerged from the first site inspection done by DiArc and CoA in the Churches on Bohol island: slight in Albur, consistent in Dimiao, partial collapse in Daus and Loboc, total collapse in Loon (Figg. 1-6). Moreover, the seminars and meetings, with the teachers and the CoA students, opened the way for interesting comparisons to develop processes and design proposals to be extended to the entire religious heritage of the island. The study and survey, done by CoA for NM and by DiArc undergraduates (with a one-month on-site internship), allowed to know the identity link between the community-the Church-the site, to listen the new needs, to analyze the damages, to identify the potentials in local resources, through the involvement of affected community by focus group, interviews, meetings. Immediately, without neglecting the conservation strategies of the architectural heritage, the attention was on the relationship between the community, the sacred space and the urban space in a transition phase that, from emergency, ends with reconstruction. In this phase, temporary structures were created, through which a process of social and religious aggregation was generated (Fig. 7).

These structures, consolidating over time have changed the previous references generating new relationships between the communities, the churches, the convents, the surrounding public buildings, the open spaces, the sea: elements that, survivors of the earthquake, need of specific design both individually and in relation with others. In the design research, we wanted to follow this process, trying to completely overcome the approach on the reconstruction where it was and as it was, present in the local debate (Miano and Vassallo, 2016). In particular, during the PhD the different stages of the normality back process for Daus was studied and deepened (Figg. 8-10), while during the theses specific design solutions for Albur, Dimiao and Loon were elaborated (Figg. 11-13). Considering the transformations happened, both paths have led to design in a logic of progression, able to continue over time, to transform and to continuously update themselves, for satisfying the communities' needs (Miano et al., 2017). A logic that, assuming an improvement

of local building materials and techniques has been defined by the need to preserve the identity spirit of the place for passing it to future generations, not in a static but in a dynamic form (Aquino et al., 2016).

Regarding the designs, Lico appreciates «the intense design process respected the culture, the dignity and the context of the site and evinced a sensitivity to the real needs of people. In addition, the participation of the communities has allowed to define designs evaluated and rooted in their cultural memory». Miano stresses that «in each specific context, architectural design is able to give gradual answers but always fulfilled within the transformative process of the post-emergency phase in which some terms of the game change. On the one hand, there is a procedural character that concerns all the development and decision making, on the other hand, the design responds by giving progressive solutions. Therefore, the approach has changed significantly: absolutely not a design as a unique and defined solution, but a series of solutions in sequence that will not necessarily come to completion. In the post-emergency phase, the design aims to solve the important issues, generated by disaster, through an approach that becomes a real research topic, deepened both on the process theory during the PhD and on the design practice during the theses».

For Silvestre «the approaches used, in the PhD and in the theses, have led to design solutions that change over time, particularly interesting, which takes into account the existing building in relation to the creation of new spaces and new structures to satisfy the people's needs. This approach considers that both the building and the environment can change in a short time. In this sense, the open system adopted for each case is more reactive to the problem because it becomes a real opportunity to improve, to change, to quickly adjust following the real, current and future needs of the communities. Personally, I do not think that the destroyed building should be rebuilt as it was because it makes no sense to cancel the destruction that is part of history, as for Pompei that continues, after centuries, to tell its story precisely because it has not been rebuilt».

The requalification design for Miliscola and for Anibong – The potentials, of the geographical position and of the rich historical and environmental heritage, make both sites, Miliscola and Anibong, unique and rare and have strongly motivated the development of appropriate designs integrated into the culture, in the local tradition to encourage the economic development through tourism (Figg. 14-17). Using an interesting joint study with SWOT Analysis, CoA students provided interchangeable opportunities and suggestions with short, medium and long-term solutions (Funtebella et al, 2017). Starting from analogies, for Silvestre «the sites of Miliscola and Anibong present the common characteristic of being coastal communities: Miliscola on the Neapolitan bay, Anibong on the coast of Tacloban. Both are very vulnerable to natural disasters: Miliscola to seismic and volcanic risks, Tacloban to seismic risks and, mainly, to tropical storms and typhoons. But while Tacloban is growing rapidly, despite the catastrophe caused by typhoon 2013 (exceeding 200,000 inhabitants), Miliscola has a population

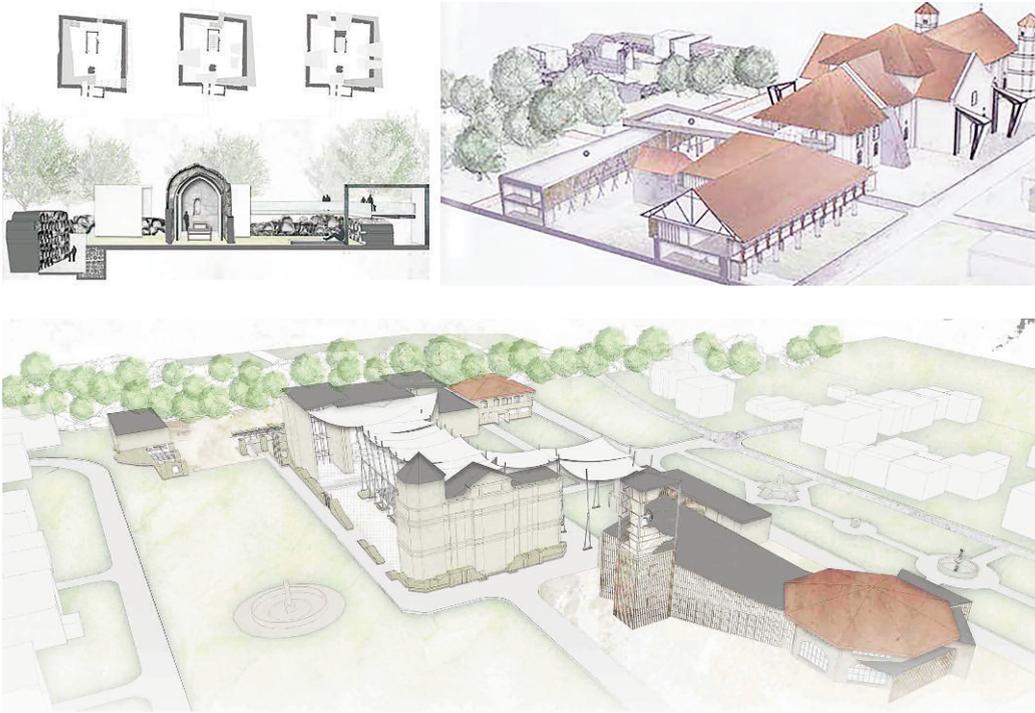


Fig. 11 - Design proposal, plan, section, Albur, Bohol, Philippines (S. Schiazzano, 2016).

that has been declining. It was interesting and productive, for us, to question how architecture and urban design can improve situations».

And again, quoting Silvestre: «Even if only for one day, we have had the opportunity to visit Miliscola, to briefly explore the coast, to meet the mayor and some residents, from which the will emerged to develop the area through ecotourism and pedestrian connections. Based on the historical-cultural-economic-environmental context of Miliscola, our students have formulated a design proposal focused on the connection between the coast and the upper city, on the creation of places for events in which concerts, cultural activities, festivals could take place to improve the economic/cultural life of the community. On the other hand, while not having the opportunity to visit Tacloban, Neapolitan students presented interesting, innovative, artistic and integrated solutions in the context with particular attention for the culture, history, natural environment as well as for economic and territorial risks. Both approaches have shown an adequate sensitivity, an empathy for the identities and the uniqueness of the place».

With the Filipino group, Miano finds «quite significant differences both in the way of preparing the theme in relation to the construction of the problem and in the time when the design comes into play. In practice, for them the setting phase is very long with a search for elements that do not



Figg. 12, 13 - From the top: Design proposal, 3D section, 3D view, Dimiao, Bohol, Filippine (F. Vardaro, 2016); Design proposal, 3D view, Loon, Bohol, Philippines (F. Sommella, 2016).

immediately reach the design. Instead, in our approach the cognitive components of the problem intervene from the beginning in the definition of the design solution. However, I found great affinities when our Filipino colleagues worked on Miliscola, because they gave immediate answers that were perfectly comparable to ours, offering solutions, of course to be verified, that built a response in the design theme in a very short time. So, on the practical point of view, we find great affinities that tend to overcome those differences of approach that there are between the two schools. Obviously, our students have been penalized by not having visited Tacloban, but, perhaps the lack of direct knowledge of the place gave them a detached vision of what had happened in recent years (from the typhoon to today) and highlighted the problematic of design response compared to the solution. In fact, while it seemed that the solution had to follow the redevelopment and resettlement program of local authorities, we became aware of the profound change in some basic conditions. So, there was an interesting comparison with a double set of

solutions: those based on the conditions of reality and those based on the conditions of the program, from which combination the solution could be built to be definitively proposed».

The influence of approaches in didactics – «During these years» – reports Lico – «the teaching methods were compared and became dialogic. Bohol and Tacloban provided two different scenarios of destruction and risk management that were addressed through reactive and resilient designs. The two cases gave us a series of approaches and design criteria that, being new for Filipino context, will improve and increase our knowledge».

Miano argues that «it was necessary, especially in relation to the conservation of churches, to have an approach that overcomes specialism, that is, a generalist approach that keeps all the disciplines converging within the same problem. So that they intervene together and, in dialogue, get the best solution. Consequently there is neither a restoration nor a technology, an end in itself, detached from the design. In the Philippines, initially, I found a clear separation between those

who work on conservation and those who work on the new and on the design. On this point we could, and we tried, to make a contribution to design solutions that are respectful of history and tradition, and, at the same time, are projected towards the future with an ability for novelty. This is very important in every reality because static conservation does not exist, rather there is only a dynamic conservation capable of integrating into a transformation. Therefore, the comparison with a reality in which, the local populations and the university approach, was based on the need to preserve a traditional architecture has placed attention on interesting issues faced in an open and problematic way, even returning to some initial positions, in order to reconcile them. Therefore, the relationship between the two universities was not based on the opposition of positions, but rather on dialogue and comparison. In this way, we have breached their system by trying to introduce the complexity of positions. And, at the same time, we took from them some specific aspects and issues that were very important for our growth. In the face of the newly signed renewal, I believe that the knowledge acquired so far, through experimentations, must and can make an important contribution on delimited and precise problems with future practical research projects».

Precisely on the question of teaching, Silvestre argues that «there is a growing need to focus on improving conventional education. Surely a key element, in the Tacloban and Miliscola scenarios, was the involvement of local communities in the planning and designing. And it is precisely in this sense that the conventional teaching method should be reconsidered because when architects tackle problems in a conventional way, they use more prescriptive, more convenient but less effective and less appropriate approaches. I think it's essential, for students, educators and designers, to work directly with people, to have the opportunity to dive, and to fully understand the problems even if only for a short time. Otherwise, architecture can conjecture a solution that, hopefully, is appropriate in the context, but it still remains difficult for architecture to solve problems without an active participation of people in the design process. This is a fundamental step for the formation of a future architect and planner; considering that, day by day, our tools change rapidly with social media, internet and all forms of communication technology. Unfortunately, in our university there is still a considerable presence of conventional and conservative methods, especially those working with local government authorities, but I believe that the activities of the agreement can open minds to new and appropriate approaches».



Figg. 14-16 - Left: Anibong Barangay, Tacloban, Filippine (UPD's, 2016). Right: Miliscola, Monte di Procida, Napoli, Bohol, Philippines (google earth). Next page: Design proposal, Anibong Barangay, Tacloban (R. Tieri and I. Turco, 2016).

Conclusions – As for R. Hill and D. Hansen (1962) «a disaster creates the possibility for changed individuals, in families changed in a changed community, to get back on their feet», it is in the violent and devastating change, poised between perdition and survival, which exists the possibility to redo better than before. In this sense, the possibility given by the agreement, to redo the Bohol Churches and the Tacloban area has opened a reflection on how, complicated and delicate, it is to plan after a disaster because «the loss of a place has psychological implications and potentially devastating for individual and collective





Fig. 17 - Development plan and view of the promenade along the sea, Miliscola, Italy (D. M. Fuentesbella and T. A. Yu Ong, 2016).

identity, for memory and history» (Boano et al., 2012, p. 4). Therefore, a «renewed strategic role of the architectural design is necessary, starting from the innovation of the process which organizes and defines a system of tools and resources» (Felli, 2006, p. 8). A process that, during the PhD, the authoress has elaborated not as the «only representation of a design unfolding», because it «also carries with it implications related to more purely philosophical issues [...] related to man» (Marzaro, 2011, p. 131).

Issues such as identity, needs, normality that cannot be analyzed individually both because each is an inseparable part of the profound social transformation process generated by disaster and because all they are interacting variables with which all the design components are measured within the limits and the vulnerabilities dictated by the context (Fig. 8). Following this logic, the process, that is the means to define the design «cannot be a rigid or definitive scheme, but must be a considerably ramified route in its development»; this route, thanks to the coexistence of lateral and vertical thinking, allows an uninterrupted evolution from the in-depth study of the problem to the solution of the problem through an evolvable and transformable design with and for the community (Ferroni, 2010, p. 32; De Bono, 2007). In other words, a design conceived as «a process brought provisionally to completion and waiting to be continued» (Strappa, 2014, p.10).

These assumptions are particularly fitting because, in both paths, the architectural design has had to confront a deep and violent transformation generated by earthquake for the churches of Bohol and the typhoon for Tacloban. This transformation has given rise to an accelerated sequence of changes, adaptations, adjustments dealt by the affected communities, spontaneously and/or with external help, to rebuild their normality, to meet their needs, to recompose their identity in three years of waiting. And it is exactly within this «process of gradual adaptation (i.e. improvement) [...] through an intermittent but persistent series of corrections» that the design had to integrate, placing itself in continuity, respecting the strong identity of the place, interpreting current needs, renewing traditional local construction materials and techniques, opening up to future possibilities (Alexander, 1964, p. 37). For E. N. Rogers «talking about continuity also means addressing the world of life with renewed attention to the particular forms of tradition, [...] because it is only by renewing that tradition can become alive in us for

the present and for the future» (Ferri, 2016, p. 132). A renewed attention of the design which, in my opinion, for both experiments, conceives «buildings not as monuments but as spaces that must contain the flow of life, and that its conceptions must be flexible enough to create a base capable of absorbing the dynamic factors of modern life» (Gropius, 1963, p. 12).

NOTES

1) Missions: year 2015) DiArc in the Philippines: P. Miano (coordinator) and C. M. Vassallo (PhD student and co-ordinator); year 2016) DiArc in the Philippines: A. Mustilli, S. Schiazzano, F. Sommella and F. Vardaro (undergraduates); year 2016) CoA in Italy: G. R. Lico (coordinator), J. D. Alegre, C. B. S. Bulaong and J. D. Silvestre (teachers), M. C. A. Luna and M. R. Maglaling Santos (tutors), D. M. Fuentesbella and T. A. Ong (students).

2) PhD in Architecture, «Emerging from disaster: post-emergency process <-> design for public buildings in context with limited resources», a.y. 2016/2017, C. M. Vassallo. [Online] Available at: http://www.fedoa.unina.it/11915/1/vassallo_candida_maria_29.pdf [Accessed 6 March 2018].

3) Thesis in Architectural and Urban Design: *Design strategies after 2013 earthquake for Albur* (S. Schiazzano), *for Dimiao* (F. Vardaro), *for Loon* (F. Sommella), a.y. 2016/2017 e *for Loboc* (A. Mustilli) in progress.

4) Master in Architectural Heritage and Conservation, a.y. 2015/2016, N. Aquino, M. M. Belgica, J. d. Cobilla, R. J. M. De Guzman, A. L. Hiwatig, M. C. Luna, C. d. S. Redulla, M. R. M. Santos, H. A. Vasquez, Z. L. Villamor.

With the exception of Fig. 10, all the images are taken from the volume: Miano, P. (ed.) (2017), *Heritage, temporality and materiality. Perspectives Exchange between Italy and Philippines*, Clean Edizioni.

REFERENCES

- Alexander, C. (1964), *Notes on the Synthesis of Form*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts and London, England MA, Harvard.
 Aquino, N. L. et al. (2016), *Rebuilt the Spirit. The conservation of the churches of Bohol*, UPD, Quezon City, Philippine copyright.
 Boano, C. and Hunter W. (2012), «Architecture at Risk(?): The Ambivalent Nature of Post-disaster Practice» in *Architectoni.ca* 2012.
 De Bono, E. (2007), *Creatività e pensiero laterale*, BUR, Milano.
 Felli, P. (2006), «Emergenza del progetto-Progetto dell'emergenza: come e perché», in Bologna, R. and Terpolilli, C. (eds) *Emergenza del progetto-progetto dell'Emergenza*, Editore F. Motta, Milano.

Ferri, M. B. (2016), «Enzo Paci in dialogo con l'architettura. La collaborazione e l'amicizia tra Enzo Paci e Ernesto Nathan Rogers» in *Eikasia Revista de Filosofia*, Aprile.

Ferroni, L. (2010), *La cultura del progetto. Da Bruno Munari all'epoca digitale: nascita dell'idea di progetto, metodologie, esempi concreti e natura virtuale del progetto in rete*, Facoltà di Scienze Umanistiche, Tesi di Laurea, Relatore A. Ottai.

Fuentesbella, D. M. and Yu Ong T. A. (2017), «Coastal Crossings: A Comparative Analysis of Tacloban and Miliscola» in Miano, P. (ed.), *Heritage, temporality and materiality. Perspectives Exchange between Italy and Philippines*, Clean Edizioni.

Gropius, W. (1963), *Architettura Integrate. The scope of total Architecture*, Il saggiatore prima edizione, Milano.

Hansen, D. and Hill, R. (1962), «Families in disaster», in Baker, G. and Chapman, D. W. (eds), *Man and society in disaster*, Basic Books, New York.

Marzaro, M. (2011), *Idea/Processo/Architettura Fenomenologia di un procedere pratico nella progettazione Architettonica*, PhD, G. Marras, Università di Trieste, a.y. 2010/2011.

Miano, P. et al. (2017), «Architectural themes and processes of conservation and transformation in the post-emergency phase. The case of Bohol's Churches», in *Abitare la Terra - Dwelling on Earth*, n. 42-43, Gangemi Editore International Publishing.

Miano, P. and Vassallo, C. M. (2016), «Post-earthquake Design: Restoration Process for Our Lady of the Assumption Church in Dauis, Bohol», in *ES.PA.SYO' Journal of Philippines Architecture and Allied Arts*, Vol. 7, National Commission for Culture and Arts, Philippines.

Strappa, G. (2014), *L'architettura come processo. Il mondo plastico murario in divenire*, Nuova serie di architettura, FrancoAngeli, Milano.

* CANDIDA MARIA VASSALLO, PhD in Architecture, is co-coordinator of the International Agreement with the CoA-UPD and she has gained a decade of professional experience in Post-emergency Reconstruction Programs with Government Agencies, UN-agencies and InGOs in Pakistan, Sri Lanka, Mali, Montenegro, Eritrea. E-mail: candidamaria.vassallo@unina.it